

Specializzazioni gettonate ma insufficienti

È il bacino in cui si riversa la stragrande maggioranza dei laureati di medicina che ha superato l'esame di Stato. Perché le scuole di specializzazione restano l'approdo ideale per i neodottori. Un passaggio non semplice, però, tanto che moltissimi studenti sono costretti a rimanere ancora in stand-by prima di accedere all'agognata specialità.

Ma quali sono le specializzazioni più gettonate e quelle che invece registrano una carenza d'offerta? Secondo i dati del ministero dell'Università e della ricerca relativi all'anno accademico 2006-2007 (gli ultimi disponibili), le specialità che esercitano il maggiore appeal sono anestesia e rianimazione con 2.753 iscritti, radiagnostica (1.874), pediatria (1.600) e medicina interna (1.570).

Tra le specializzazioni meno richieste figurano invece angiologia medica, medicina aeronautica e spaziale. E ancora "medicina di laboratorio-biochimica clinica". Nel complesso i laureati in medicina e chirurgia che hanno deciso di proseguire gli studi nelle scuole di specialità sono - sempre secondo i dati del ministero riferiti all'anno accademico 2006-2007 - 33.702 con una forte preponderanza delle femmine (20.713). Di questi, 7.241 sono gli iscritti al primo anno (4.628 femmine e 2.613 maschi). Un dato che appare in leggero calo rispetto a quello fatto registrare nel 2005-2006

quando i nuovi ingressi alle specialità furono 7.652.

Difficile, però, prevedere quali saranno le specializzazioni più richieste dal sistema delle cure nel futuro. Perché molto dipenderà dall'organizzazione che avrà il servizio sanitario. «Se guardiamo al fabbisogno di specialisti calcolato dalle Regioni per il 2007-2008 - spiega Maurizio Benato, vicepresidente della Fnom, la federazione nazionale dei medici e degli odontoiatri - possiamo constatare che ci sono circa 2.500 camici bianchi in meno rispetto ai bisogni previsti. Con alcuni settori che appaiono più penalizzati di altri come l'anestesia o la cardiologia, di cui pure si dice spesso che è un ambito molto inflazionato. O ancora la pediatria, malgrado il calo delle nascite che investe l'Italia». Difficoltà si registrano anche in altri campi: «Già oggi in alcune zone del nostro Paese - chiarisce Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anao, il sindacato che raggruppa i medici ospedalieri - scarseggiano le specialità molto tecnologiche come radiologi o radioterapisti. Carenze poi sono presenti anche in alcune branche della chirurgia o nelle specialità che sono destinate alla cura degli anziani e alla riabilitazione». E in una società che sta invecchiando progressivamente e in cui aumenteranno di conseguenza over 65 e disabili certe specializzazioni rischiano di diventare assolutamente indispensabili.